

il Pd si indebolisce stanno tutti più tranquilli. E io non sottovaluto questo aspetto. Ma non è il solo che tocca il Pd in quanto tale. La mia domanda è che tipo di partito stiamo costruendo?

**E lei che risposta si è dato?**

«Il Pd non può diventare una pura e semplice sommatoria di gruppi e componenti, locali o nazionali, non parlo di correnti che nella prima Repubblica avevano un carattere diverso, qui si sta venendo meno il principio che siamo un partito e non una sommatoria di vari gruppi, cosa che purtroppo vediamo anche a Firenze».

**Le primarie probabilmente hanno esaltato tutto ciò?**

«Ho sempre pensato che siano un fatto di partecipazione democratica importante. Però sono uno strumento delicato, che va saputo gestito, questo è possibile se esiste un partito strutturato, organizzato, funzionale e funzionante, e se c'è un senso di responsabilità da parte di tutti».

**A Firenze le primarie che partito hanno trovato?**

«Sono arrivate in una fase nascente e di scarso consolidamento dei gruppi dirigenti, questo è stato un guaio, un vero guaio, perché alla fine è risultato tutto più difficile da governa-

**La questione Pd**

**«Il partito è nella morsa sia della maggioranza di governo che da una parte dell'opposizione. L'obiettivo è indebolirci»**

**L'assessore Cioni**

**«Come sindaco gli ho riconfermato la mia fiducia. Non credo debba dimettersi per un avviso di garanzia»**

re. Per parlare concretamente della situazione di Firenze il problema non sono i quattro candidati alle primarie, il problema è se il Pd deve diventare soltanto il contenitore passivo non di quattro persone in lista, ma di quattro componenti in cui si suddivide il partito. Tra i candidati c'è anche Cioni? Come sindaco ho confermato la mia fiducia, non credo che ci si debba dimettere per un avviso di garanzia. Sulla sua candidatura alle primarie, decida il partito». ♦



Candidati del PD di Firenze Lapo Pistelli, Matteo Renzi, Daniela Lastri, Graziano Cioni

# Ma il «terremoto Castello» sta investendo anche le primarie

Si è dimesso il capogruppo dei democratici, un assessore. Un altro è indagato. L'inchiesta è solo all'inizio ma le accuse sono pesanti. Anche la violenza privata

**Il dossier**

**VLADIMIRO FRULLETTI**

FIRENZE  
vfrulletti@unita.it

**M**ercoledì il sindaco di Firenze Leonardo Domenici. Ieri il presidente della Provincia Matteo Renzi, il vicepresidente della Regione Federico Gelli e il capo di gabinetto del presidente Claudio Martini Antonio Cirri. C'è un bel via vai istituzionale lungo il viale Spartaco Lavagnini che collega la Fortezza da Basso a piazza della Libertà. Dove ha la sede il gruppo Fondiaria-Sai.

In viale Lavagnini invece c'è la procura. E il sindaco e gli altri amministratori sono stati ascoltati come persone informate dei fatti. Domenici e Renzi su loro esplicita richiesta. Qui ha l'ufficio il procuratore della Repubblica Giuseppe Quattrocchi. Il titolare dell'inchiesta che sta sconvolgendo Firenze. Quella che sui titoli dei giornali va sotto il nome di «caso Castello». L'area a nord-ovest della città, delimitata da areoporto, autostrada e ferrovia dove è previsto che nasca un nuovo pezzo di città. Circa

170 ettari per 1 milione 400mila metricubi di case, negozi, uffici, scuole, più un parco da 80 ettari e ultima anche l'ipotesi del nuovo stadio della Fiorentina voluto dai Della Valle e progettato da Fuksas.

L'accusa, che ha chiesto e ottenuto dal gip di sequestrare l'area, ritiene che l'interesse privato, di Salvatore Ligresti (che è indagato) proprietario di Fondiaria (ma l'area è dell'assicurazione fin dagli anni 80, ben prima cioè che fosse comperata dalla Sai di Ligresti), sia stato favorito rispetto a quello pubblico. Domenici difende l'operato della sua amministrazione e querela (la Repubblica e l'Espresso) chi mette in dubbio la sua correttezza. Intanto l'assessore all'urbanistica Gianni Biagi (Pd), accusato di corruzione, si è dimesso. Poi se ne è andato anche il funzionario comunale all'urbanistica Gaetano Di Benedetto. Mercoledì notte pure il capogruppo democratico Alberto Formigli (che non è indagato per Castello, ma su cui pende l'accusa di corruzione per un'altra vicenda giudiziaria) s'è dimesso. Ovvio che il terremoto che ha investito Firenze non sia solo giudiziario, ma anche politico. E che le scosse siano diventate sempre più forti mano a mano che sono iniziate a uscire le intercettazio-

ni tra politici, giornalisti, funzionari e uomini di Fondiaria. Telefonate che sono costate la direzione de La Nazione a Francesco Carrasi. Pizzicato a chiedere agli uomini di Ligresti vacanze in Sardegna e appartamenti in città. Insomma lo sconquasso a Firenze è grande e preoccupa il Pd. Perché a primavera la città dovrà scegliere il nuovo sindaco e il Pd sta facendo primarie interne per individuare il successore.

E tra gli accusati di corruzione per Castello c'è anche un candidato. L'assessore Graziano Cioni. Nato alle cronache per il suo regolamento sul decoro urbano (antilavavetri dicevano due estati fa i giornali), ma anche perché, anni fa, fece finire in galera (l'altro giorno la Cassazione ha confermato le condanne) due persone che gli avevano offerto una mazzetta da 180 milioni di lire. Gli altri aspiranti sindaco sono il deputato Lapo Pistelli, l'assessore comunale all'istruzione Daniela Lastri e il presidente della Provincia Renzi. Tenere distinta la sfida politica dall'inchiesta è impossibile. Biagi e Formigli sono fra i principali sostenitori di Pistelli. L'assessore Cioni è accusato anche di violenza privata. Secondo l'accusa avrebbe minacciato (e fatto pressioni affinché venisse licenziata da un'azienda dove lui l'avrebbe fatta assumere) una signora perché appoggia Pistelli. E Renzi è fra gli intercettati: avrebbe aiutato Cioni in questa azione. Gran parte del Pd così ora vorrebbe che Cioni si tiras-

**Via vai in Procura**

**Le alte cariche istituzionali toscane si sono recate lì**

**L'editoria**

**Le intercettazioni hanno coinvolto il direttore della Nazione**

se fuori dalle primarie. Lui parla di «cannibalismo politico». «Sono onesto - ripete - e voglio che a giudicarmi siano i fiorentini. Devo difendere il mio onore. Lo devo alla mia famiglia e alla mia storia». E il Pd non sa che fare. In consiglio comunale è stato messo in minoranza da un ordine del giorno (stop al piano strutturale e allo stadio) della sinistra e votato anche dalle destre. Al suo interno deve fare i conti con primarie che emanano talmente tanti veleni che rischiano di soffocarlo.

Naturale che le destre puntino al (fin qui insperabile) obiettivo di prendersi «Firenze la rossa». ♦